

( N. 29 )

## GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 27. Marzo 1807. Udine.

## NOTIZIE STRANIERE.

## TURCHIA.

Costantinopoli 30. Gennaio.

## MANIFESTO

*Della Porta Ottomana contro la Russia.*

„ Fino dai tempi più remoti le umane società sono debitrice della tranquillità e sicurezza loro alla religiosa osservanza de' trattati e delle convenzioni stabilite fra le Potenze: chi osa infrangere questo santo principio sparge lo scompiglio nell'armonia dell' Universo. Qualunque Sovrano giusto, anche allorché trovavasi astretto ad entrare in lite con un'altra Potenza, non vi si decide se non dopo aver considerato colla più scrupolosa attenzione un sì grave passo. Le imprese, con inaudita perseveranza, macchinate dalla corte di Russia, per signoreggiare ed opprimere le Potenze vicine, le sue continue infrazioni de' trattati e delle leggi de' popoli, la sua perfidia e l'ambizione sua senza misura; finalmente le sue intenzioni ostili contro gli Stati ottomani, sono cose notorie e manifeste. Questa Corte ha sempre vilipesa l'amichevole accondiscendenza che la Sublime Porta le mostrava in ogni occasione, e non vi corrispondeva se non con dimostrazioni piene d'asprezza e di malizia. Tra gli altri esempi la corte di Russia, la quale, stando al trattato del 1188. dell'egira, non aveva alcuno diritto sulla Crimea, adoperò tutti gli artifizj immaginabili per ispiegare l'artiglio sulla libertà di questo paese e intorbidarlo; finalmente ella fece, in seno alla pace, marciare un numeroso corpo d'armata, e si rapì colla forza questa conside-

rabile provincia. La Georgia è stata in tutti i tempi, come tutte le nazioni sanno, sotto la sovranità dell'Impero ottomano; la corte di Russia, a poco a poco per mille torte vie intrufendosi negli affari politici e civili del paese, ha finito con divenirne padrona fuori d'ogni diritto.

„ I consoli, ch'ella poneva nelle città turche, svlando dai loro doveri gl'impiegati della Porta ne' luoghi della loro residenza, seducevano i sudditi dell'Impero; abusando della libertà della navigazione, che solo pel commercio era loro accordata, imbarcavano questi sudditi sui loro vascelli e gl'inviavano negli Stati russi. In oltre rilasciavano costoro delle patenti ai sudditi ottomani e delle bandiere ai vascelli delle isole dell'Arcipelago, ne' medesimi Stati dell'Impero turco; e con ciò ed in sì indegna guisa osavano farsi padroni di molti sudditi e vascelli ottomani.

„ La Sublime Porta aveva sperato che, stringendo con un trattato d'alleanza i legami dell'amicizia colla Russia, dovesse la medesima desistere dalle sue pretese, e battere altro sentiero. Tutto al contrario. Ella si fece di questo nuovo legame un mezzo più potente d'artifizj e di male intenzioni; e nel vano disegno di suscitare uno scompiglio generale e di preparare domestiche turbolenze negli stati medesimi del suo alleato, si volse a sedurre i sudditi della Serbia; e forando loro denaro e munizioni, ne divenne l'appoggio e la tutela. Ella dimandò il permesso di far passare per una sola volta munizioni di bocca per le sue truppe di Teflis; la Sublime Porta, per un riguardo alla sua alleanza, non esitò a rilasciarle il necessario firmano. Ma non prima ebbe la Russia ricevuto quest'ordine, che fece sbarcare a Phaze

numerosa truppa con artiglieria e munizioni di guerra, mediante le quali forzò il castello d'Anakava, e col fortificarlo appalesò ancor più la sua prava intenzione, di maniera che avendo la Porta dimandato, con reiterate istanze rimesse al ministro russo a Costantinopoli, che venisse posto fine a sì iniquo procedere, questi rispose sempre in modo evasivo, senza mai dare alcuna soddisfazione convenevole.

Le due Potenze erano convenute che la Russia non avesse ad avere altra preminenza sulla repubblica Settinsulare (la quale riconosceva la supremazia della Sublime Porta) che quella della garanzia; che ove il caso esigesse di mettersi delle truppe i due alleati dovessero farlo unitamente, e che la costituzione della detta repubblica dovesse essere riconosciuta e posta in esecuzione di consenso delle due parti. La corte di Russia, malgrado una tale convenzione, mise nelle dette isole truppe fin che le piacque, vi fece adottare una costituzione fabbricata in Pietroburgo, e la mandò ad esecuzione per mezzo de' suoi agenti, come se si trattasse d'un paese che le fosse in tutta sovranità appartenuto. Fece inoltre di queste isole un rifugio per i sudditi ottomani di Romelia, secretamente o apertamente sedotti, e promise la sua protezione a tutti i malviventi che vi si riparavano; in seguito non vi fu intrigo, ch'ella non ponesse in opera contro gli agenti della Porta in queste contrade, e particolarmente contro S. E. Ali-bascià governatore di Janina.

La Sublime Porta erasi proposta, nella guerra attuale dell'Europa, di conservare la più scrupolosa neutralità verso le parti belligeranti; la corte di Russia, al contrario, non rispettando alcuna legge di neutralità, e nella formale intenzione di turbare quella della Porta, abusò del passaggio che le era stato accordato per alcuni vascelli di guerra soltanto, fece trasportare alle Sette-Isole moltissime truppe, arrolò segretamente degli Albanesi, ed aggregarli a' suoi soldati, senza saputa della Porta, gl'inviò in Italia. Ella osò violare apertamente il dritto delle genti, fomentando col mezzo de' suoi mandatarj una insurrezione a Montenegro; arrolando truppe dell'interno, e per sino della capitale ottomana, e cento altri atti permettendosi contrari alla pace. Similmente ella distribuì patenti nelle provincie di Valachia e di Moldavia; sotto varj titoli s'appropriò sudditi senza numero; trattava queste due

Provincie quasi come fosse la sovrana; i suoi consoli prendevano parte nella direzione degli affari, perseguitava con continue querele e con ogni sorta di vessazioni i *vaivodi* (Principi) nominati dalla Porta, che non assecondavano i voleri di lei, mentre per lo contrario evidentemente proteggeva quelli che per essa mostravano affetto ed inclinazione; in guisa che la nomina del *vaivoda* in queste due provincie, per parte della Porta, diveniva un oggetto di derisione.

Quantunque ognuno di questi gravami potesse essere un giusto motivo di dichiarazione di guerra, nondimeno la Sublime Porta mostrò una pazienza inalterabile, non perchè si credesse debole ed impotente, ma perchè preferiva le vie amichevoli, unicamente per viste umane e per evitare l'effusione del sangue. Eccone una luminosa prova: La Sublime Porta ultimamente depose i due *vaivodi* di Moldavia e di Valachia giusta l'esigenza del caso. Il governo russo, malcontento di non esserne stato prevenuto, volle opporvisi. Una più lunga tolleranza verso il *vaivoda* traditore di Valachia, la cui perfidia è stata sufficientemente in parecchie occasioni provata, sarebbe riuscita di grave danno alla Porta; s'ella avesse prevenuta la Russia di questa determinazione, ne sarebbe giunta notizia al detto *vaivoda*, e ciò avrebbe cagionato maggiori inconvenienti. Ecco il motivo, per cui la Russia non ne fu avvertita che dopo la deposizione.

Qualche tempo dopo il ministro di Russia a Costantinopoli domandò, in nome del suo sovrano, che il detto *vaivoda* fosse indistintamente reintegrato, dichiarando che in caso di rifiuto, egli aveva ordine di partire con tutta la sua legazione, come notificò a tutti i suoi negozianti ed altri. Aggiunse inoltre che il suo governo non cercava con ciò un pretesto per realizzare le intenzioni ostili che imputar se gli potevano; ma che l'unico suo scopo era lo ristabilimento de' detti *vaivodi*; che se la Porta volesse a ciò acconsentire, verrebbe tolta qualunque differenza fra le due Potenze. Finiva poi con dire che aveva ordine espresso d'informar senza ritardo la sua corte del risultato di questa negoziazione. La Sublime Porta comprese, che la corte di Russia cercava con questa dichiarazione ufficiale un pretesto per intimarle guerra, e che col mettere in campo una pretesa così ingiusta, così poco importante, faceva vede-

re che il suo scopo era d'imputare alla Sublime Porta le intenzioni ostili, ch'ella covava nel fondo del suo cuore. La Sublime Porta, benchè con ripugnanza, annul al ristabilimento dei detti *vaivodi* per non lasciare al governo russo verun argomento di scusa in faccia alle Potenze dell'Europa.

Finalmente la Porta credette che la corte di Russia avesse almeno ad arrossire della sua condotta innanzi alle altre potenze, e rinunciare al suo progetto di muover guerra all'Impero ottomano. Ma che? Due mesi e mezzo dopo quest'epoca, senza che vi fosse alcun nuovo pretesto di malintelligenza, e calpestando il dritto delle genti nello stesso momento in cui tutto annunciava pace ed amicitia, un corpo di truppe russe avanzossi impensatamente sul territorio turco, mentre gli abitanti de' contorni, come pure i governatori di Bender e di Choczim credevansi pienamente sicuri sotto la garanzia de' trattati d'amicizia.

I generali russi, abusando di questo stato di fiducia e di pace, e mettendo a profitto tutte sorte di astuzie, s'impadronirono di queste due fortezze contro il dritto delle genti, generalmente rispettato da tutte le Potenze.

La Sublime Porta non ne fu prevenuta che a fatto successo; chiese spiegazione al ministro di Russia, il quale replicatamente protestò di aver data notizia alla sua corte del ristabilimento dei *vaivodi*, non meno che agli impiegati russi sul Danubio, in virtù della commissione statale per questo oggetto delegata, e che l'attuale marcia delle truppe russe non era una conseguenza dello stesso affare: che in quanto a lui, non conosceva alcun motivo di rottura, e che la sua corte non gli aveva intorno a ciò dato nessun avviso.

La Sublime Porta, all'udire, in così inopinata guisa, la notizia delle ostilità commesse dai russi, l'occupazione delle sue fortezze, e l'invasione de' suoi Stati, avrebbe dovuto senza indugio allontanar dalla capitale il ministro di Russia. Benchè fosse giusto di rendere violenza per violenza, la Sublime Porta, sempre guidata dall'amor della umanità, desiderava ancora di ovviare i mali della guerra; dimandò quindi nuove spiegazioni al ministro russo; gli fissò un termine per lo intero schiarimento di questo affare nella speranza che la corte di Russia avesse a procedere, in tempo di pace come in tempo di guerra, in un modo conveniente ad una Potenza; e che almeno, per non avere a

vergognarsi al cospetto delle altre corti, rispetterebbe i dritti politici e civili.

Già era scorso un mese circa dopo le prime ostilità dei russi, nè il ministro di Russia dava alla Porta veruna risposta, protestando di non aver ricevuto alcun rischiarimento sopra questo affare. Trovossi allora la sofferenza della Sublime Porta al suo colmo: un più lungo ritardo sarebbe stato inutile e pericoloso.

Altronde il general Michelson, capo delle truppe russe, indirizzava sediziosi proclami ai giudici, ed ai governatori della Romelia, nel disegno di sedurre anche i Musulmani, e di seminar la discordia negli Stati dell'Impero ottomano, finalmente le indegne violenze che la corte di Russia si è permessa d'esercitare contro la Sublime Porta, sono senza esempio, e più non è concesso il tollerarle.

Essendo le ostilità della Russia notorie ed evidenti, ogni Musulmano è dalla religione, e dalla legge civile obbligato a togliersi vendetta di questo perfido nemico. Nel dichiarargli la guerra, la sublime Porta pone tutta la sua fiducia nell'onnipotente Iddio vendicatore; e per reprimere la tracotanza del nemico è obbligata d'armare per mare e per terra, di far avanzare tutte le forze, e di farle energicamente agire. Così la Sublime Porta non ha dichiarata la guerra se non perchè l'estrema sua moderazione non ha servito che ad aumentare l'audacia, e la violenza della Russia. Avendo la Sublime Porta in suo favore tutte le ragioni possibili, resta la corte di Russia responsabile del sangue che verrà sparso, e de' mali onde sarà oppressa l'umanità; e fino a che questa corte non si volge a rispettare i trattati e le alleanze, l'impossibilità d'aver in essa alcuna confidenza debb'essere riconosciuta da tutte le Potenze che sono dirette dai sentimenti di giustizia e di moderazione.

Benchè i succennati motivi sieno notori al mondo intero, e non faccia mestieri di farne la pubblicazione, nondimeno, per seguire il costume ufficiale, si è trasmesso copia della presente dichiarazione ai signori ministri esteri residenti nella capitale perchè sia comunicata alle loro rispettive corti.

Dato a Costantinopoli li 25. della luna Chahel, l'anno dell'Egira 1221. (5. Gennaio 1807.)  
(*Jour. de l'Emp.*)

N O T A.

Essendo della massima importanza, in questo tempo di guerra tra la sublime Porta e la

Russia, di porre in uso ogni sorta di precauzioni contro le frodi e le astuzie conosciute del nemico, e di stare attentissimi onde impedire il trasporto delle munizioni nelle diverse scale russe situate nel Mar-Nero; di non permettere ad alcun suddito ottomano d'andar da quella parte, e di far giungere al nemico delle notizie in iscritto o a bocca; di troncarsi finalmente ogni comunicazione tra i paesi ottomani, e la Russia; considerando esser cosa pericolosissima, e contraria alla bramata sicurezza il dar passaggio ai bastimenti dal centro della capitale per andare dall'inimico; che in tempo di guerra questo punto esige la massima circospezione, e forma uno de' principali regolamenti dello Stato; considerando che sarebbe impossibile di prevenire i pericoli, e mantenere il buon ordine, e la sicurezza fin a tanto che i bastimenti mercantili delle altre Potenze amiche continuassero a navigare liberamente nel Mar-Nero potendo facilmente il nemico usar delle sue malizie sotto il numero, e la differenza di tante bandiere estere; in vista di tutte queste ragioni in avvenire il canale del Mar-Nero sarà chiuso sino alla fine della presente guerra, o forse (malgrado la continuazione della guerra) finché lo stato delle cose non esiga più una tale precauzione. Con questa proibizione che si estende generalmente sopra tutte le bandiere, non si crede di derogare in nulla al permesso già da qualche tempo accordato ad alcune Potenze amiche di navigare nel Mar-Nero; trattasi soltanto d'un provvedimento di guerra preso per il momento, e dettato dalle circostanze. La Porta ottomana è persuasa che questa condotta sarà approvata da tutte le Potenze che le sono affezionate; e se piacerà a Dio, dopo la pace, od anche durante la guerra (se vi sarà più nulla a temere), la libera navigazione del Mar-Nero riprenderà di nuovo il suo corso come prima.

Avendo i comandanti della flotta imperiale, come pure le guardie dell'imboccatura, avuto ordine di chiuderne da questo istante il passaggio, viene ciò partecipato colla presente Nota ufficiale ai Ministri delle Potenze amiche, perché lo facciano sapere a chi conviene.

Dato l'8. della luna Zilkad, l'anno dell'Egira 1221.

(Jour. de Francfort.)

## BAVIERA

Monaco 24. Febbrajo.

I Russi hanno voluto far montare a cavallo tutta la nobiltà della Lituania, della Volhinia, e dell'Ukrania; ma essa vi si è opposta a tutto potere. Il governo ha minacciato di sequestrare i beni della nobiltà, il che ha prodotto il massimo malcontento in tutto il paese. (Jour. de Munich.)

Augusta 8. Marzo.

Il passaggio delle truppe provenienti dall'Italia e dirette in Germania è sempre considerabile. Il 7.<sup>mo</sup> reggimento d'infanteria di linea, che era arrivato d'Alessandria, non ha tenuta la strada di Berlino: esso ha ricevuto ordine di recarsi a Braunau, e traversa attualmente la Baviera. (Idem.)

## IMPERO FRANCESE.

Parigi 10. Marzo.

La chiusura delle sessioni del gran sinédrio ha avuto luogo jeri, 9. marzo. L'assemblea nel separarsi, ha trasmesso il suo travaglio ai commissarij dell'IMPERATORE pregandoli di farlo pervenire sotto gli occhi di S. M.

(Monit. Un.)

Parlasi d'una pubblica festa per celebrare la vittoria d'Eylau, una delle più gloriose della Grande Armata, pei risultati che deve avere, e per la quantità delle azioni eroiche che l'hanno distinta.

Il nuovo ponte costruito sulla Senna in faccia al Giardino delle piante, ed a cui per Decreto imperiale è stato dato il nome di ponte di Austerlitz, è stato aperto il giorno 3. del corrente per la prima volta al passaggio delle carrozze. Questo ponte è costruito cogli archi di ferro fuso all'uso d'In-

ghilterra; ma prima se ne è provato la solidità facendovi passare un carro del peso di 12m. libbre tirato da 7. cavalli, e seguito poi da altri carriaggi molto pesanti, senza che abbia dato il minimo crollo. (Jour. de l'Emp.)

Altra dei 13. Marzo.

Si scrive da Brest, che, a tenor delle notizie portate da un Avviso recentemente giunto da S. Domingo, i mulattri insorti contro Cristoforo, e i suoi negri, abbiano chiamato in loro soccorso il General Ferrand, e datagli in mano tutta la parte del Sud della colonia.

(Jour. du S.)

13. Detto. Il sig. Consigliere di stato a vita, Fourcroy, Direttore generale dell'istruzione pubblica, ha indirizzato li 5. Febbrajo ultimo ai signori Provveditori dei Licei la seguente lettera.

„M'affretto di parteciparvi, sig. Provveditore, la soddisfazione con cui venni istruito, che sopra 174 allievi ammessi quest'anno alla scuola imperiale politecnica ve n'ha 104, che sono sortiti dal Liceo. Questo risultato così onorevole per siffatti stabilimenti deve essere un incoraggiamento possente per voi, e per Signori Professori. Devo peraltro prevenirvi, che il consiglio di perfezionamento, quantunque soddisfattissimo in generale del grado d'istruzione degli allievi che si sono presentati all'esame, ha fatto sopra di alcuni oggetti delle osservazioni che credo cosa utilissima il trasmettervi. 1. Il consiglio ha rimarcato che molti allievi, arrivando alla scuola, non possiedono che in una maniera imperfetta la *Statistica elementare*. Questa parte di cognizioni che si esigono nel programma di ammissione non è meno importante delle altre: essa non pertanto venne sempre finora trascurata. Il cambiamento che il consiglio di perfezionamento ha creduto di dovervi fare quest'anno nella prima parte del programma sul corso di meccanica, esige dagli allievi, che si presentano, la conoscenza completa della *statistica elementare*.

I Signori Esaminatori d'ammissione saranno, come vien loro imposto dal dover che n'hanno, così severi sulla *statica*, come lo sono sull'*algebra*, e sulla *geometria*. La seconda osservazione concerne l'insegnamento del disegno della figura. I candidati che sortono dalle diverse scuole negligono di troppo questa parte; essi

arrivano debolissimamente capaci, e l'istruzione loro nelle arti grafiche, per le quali la mano deve essere esercitatissima, necessariamente ne soffre. Il giuri d'ammissione sarà estremamente rigoroso quest'anno su questo genere di cognizioni, e la perfezione dei disegni presentati influirà molto sull'ammissione, e sulla classificazione dei candidati. Lo studio dei principj della lingua francese non è stato portato sì avanti ancora, come lo dovrebbe essere: è da desiderarsi molto, che questa parte d'istruzione pubblica ottenga un'attenzione affatto particolare. Vi invito per conseguenza, Sig. Provveditore, a raddoppiare la vostra attenzione, e il vostro zelo, perchè le parti d'insegnamento, che lasciano ancora qualche cosa a desiderare, sieno portate quest'anno al grado di perfezione che si esigerà dai vostri allievi.

(Jour. du Comm.)

## POLONIA

Posen 18. Febbrajo.

Il sig. Luigi di Malachauvski della guardia di onore è giunto qui, ed ha recato la seguente lettera scritta li 13. Febbrajo da S. A. S. il principe di Neuchâtel a S. E. il gen. di Divisione, e governor della Città, e del Dipartimento di Posen, portante la data di Eylau.

„Vi mando, sig. Generale, un Ufficiale Polacco che potrà attestarvi la faltà con cui i russi, e i prussiani rendono conto della battaglia ch'ebbe luogo li 8. di questo mese. Dopo di aver perduti venti mille uomini, e dieci generali, essi nonostante pretendono di aver preso Eylau colla bajonetta in canna. Ecco la verità. I russi sono totalmente dispersi. Noi non abbiamo altrimenti sloggiato Eylau, dove ci siamo ancora. I nemici sono stati per ben tre volte cacciati dalla città. Trenta pezzi di cannone, e un numero considerabile di prigionieri sono il risultato di questa vittoria. Verso tre ore il nemico cominciava già a ritirarsi sopra Koenigsberg.“

„Invio l'amministrazione di Posen a farci condur dei viveri a Thorn. Il portatore di questa lettera, Ufficiale Polacco, dopo di aver adempito alla sua missione presso l'amministrazione di Posen, ritornerà qui per renderne conto all'Imperatore.“

La Cavalleria polacca si è distinta nell'assalto degli 11. Febbrajo in cui il Maresciallo Lefevre ha battuto il General prussiano Boquette presso di Maneivvelder. (J. du S.)

## AUSTRIA

Vienna 28. Febbrajo.

E' fissato il 5. Aprile come giorno in cui gli stati d'Ungheria devono radunarsi in Buda. Tra gli altri oggetti che saran trattati in cotesta dieta, sarà, dicesi, proposto di organizzar una insurrezione perpetua, che sarebbe costantemente pronta a marciar al primo segnale. (J. du S.)

Francfort 10. Marzo.

Le lettere di Amburgo portano che tutti i negozianti stabiliti a Peterburgo sieno stati forzati di farsi inscrivere nelle nuove corporazioni, senza che vi sia alcuna distinzione tra i sudditi, e gli stranieri. Quest'ordine si estende perfino agli associati, e vuole che un tal atto sia a perpetuità. E così il primo risultato di una misura, in apparenza liberale, è stato, a riguardo degli stranieri, l'atto il più tirannico di cui siasi fatto menzione nell'istoria di qualunque governo. (Jour. de l'Emp.)

## LXIV. BULLETTINO

DELLA GRANDE ARMATA

Osterode 2. Marzo 1807.

La città d'Elbing fornisce grandi risorse all'armata, che vi trova copia di vino ed acquavite. Questo paese della bassa Vistola è fertilissimo.

Gli ambasciatori di Costantinopoli e di Persia sono entrati in Polonia e recansi a Varsavia.

Dopo la battaglia d'Eylau l'Imperatore ha tutti i giorni passato parecchie ore sul campo di battaglia, spettacolo orribile, ma che il dovere rendeva necessario. Fu duopo di molta fatica per dar sepoltura agli estinti, fra cui si è trovato un gran numero d'ufficiali russi colle loro decorazioni. Sembra che fra essi vi fosse un Principe Repnin. Ancor 48 ore dopo la battaglia gemevano più di 500. russi, che non si erano per anco potuti trasportar via. Intanto si faceva loro recare dell'acquavite e del pane, e successivamente ve-

nivano trasportati allo spedale ambulante.

Immaginatevi sovra uno spazio di una lega quadrata 9 in rom. cadaveri; 4 in gen. cavalli uccisi quà e là; mucchi di bisasse russe; dappertutto pezzi di fucili, e di sciabole; il terreno coperto di palle, d'obizzi, di munizioni; 24. pezzi d'artiglieria presso cui i cadaveri de' condottieri uccisi nel momento che si sforzavano di portarli via; aggiungete il risalto che a tutto questo dava un immenso letto di neve, e decidere se un simile spettacolo non è fatto per ispirare ai Principi l'amore della pace, e l'orrore della guerra.

I 5m. feriti, che abbiamo avuto per parte nostra sono stati trasportati sopra di treggie a Thorn, ed ai nostri spedali della riva sinistra della Vistola. I chirurghi hanno con meraviglia osservato, che la fatica di un simile trasporto non è stato di nocimento ai feriti.

Ecco alcune notizie sul combattimento di Braunsberg. Il generale Dupont marciò contro il nemico sovra due colonne. Il generale Bruyer che comandava la colonna di diritta incontrò il nemico a Ragern, e lo respinse sul fiume che trovai al di là di questo villaggio. La colonna di sinistra respinse il nemico sovra Villanberg, e tutta la divisione non tardò ad irrompere fuori del bosco. Il nemico scacciato dalla prima sua posizione fu costretto a ripiegarsi sul fiume che copre la città di Braunsberg; sulle prime ha fatto testa; ma il generale Dupont gli marciò contro, lo rovesciò a passo di carica, e seco lui entrò nella città, che rimase ingombra di cadaveri russi.

il fuoco si appendesse ad una fucina da ferro in Vezza Comune della Valcamonica, Dipartimento del Serio, e come di là estendendosi rapidamente sull'abitato, tutto lo investì in folla, che un vasto incendio in breve ora distrusse interamente il mentovato Comune.

Questi infelici, che scamparono dalla rovina, rimasti nella più terribile desolazione, privi di ricovero, di ogni mezzo di sussistenza, e perfino degli attrezzi dell'Agricoltura, offrono un tristo spettacolo di compassione, e di orrore.

Il Governo ha stesa la sua mano benfica agli abitanti di Vezza, ed ha loro fornito il mezzo di provvedere ai bisogni più urgenti, e di riparare in gran parte il perduto Bestiame, i Foraggi, le Vitrovaglie, gli Utensili, ed i Mobili di assoluta necessità.

Se questo generoso soccorso ha impedita la perdita di quella popolazione, non ha potuto però compensare la somma de' danni, e le Case di Vezza giacciono tutt'ora diroccate, senza che possano i proprietari ridotti all'ultima miseria riedificarle.

Commossa dall'aspetto di queste sciagure, ed emulando quasi la munificenza del Governo, una società di ben intenzionati Cittadini di Bergamo ha con filantropico divisamento aperta colla una Cassa di sussidi a pro della popolazione di Vezza, non altrimenti di quanto è stato fatto in Olanda nell'occasione di un simile disastro sofferto dalla Città di Leida per la nota esplosione di una grande quantità di polvere.

La istituzione di questa non mai abbastanza commendata Società verrà, mi lusingo, ad eccitare coll' esempio la generosità dei cuori sensibili anche in questo paese, poichè qualunque Vezza sia di un altro Dipartimento, non possono però giammai gli Uomini posti in istato di civilizzazione essere stranieri alle sciagure, ed ai bisogni dei loro simili, massimamente quando si appartiene ad un medesimo stato, e formati per così dire una stessa Famiglia.

Per dirigere quindi, ed agevolare lo sviluppo di sì generoso sentimento, e per secondare in proposito le derivazioni governative premure, sarà aperta in questo Capoluogo una Cassa di sussidi presso questo Pubblico Notario Sig. Riccardo Paderno.

Egli avrà la cura di tener registrato il nome di ciascun Contribuente, e le somme che avranno rispettivamente offerte, onde sia più manifesta, e castrata con maggiore formalità la sicurezza della conversione dei sussidi in vantaggio degli abitanti di Vezza.

Sarà perciò dello zelo, e pietà di colette Locali il presentarsi con tutto l'impegno e sollecitudine a render note nel suo Circondario le presenti premure, ed a promuovere le contemplative caritatevoli somministrazioni.

E' soverchio, che io aggiunga ulteriori eccitamenti all'animo sensibile di chi compone la Locale suddetta, giacchè la causa è tale che da se stessa si raccomanda, e desta il maggiore interesse.

Nella fiducia pertanto del suo zelante incremento, ho il piacere di attestare la perfetta mia stima.

I SODENZARI.

Liruti Segr. Gen.

Il 9. leggiero, il 32., ed il 96. di linea componenti questa divisione si sono distinti. I generali Barrois e Laboussaye, il colonnello Semele del 24. di linea, il colonnello Meunier del 9. d'infanteria leggiera, il capo battaglione Douge del 32 di linea, ed il capo squadrone Hubinet del 9. d'ussari hanno meritato particolari elogi.

Dopo l'arrivo dell'armata francese sulla Vistola noi abbiamo preso ai Russi nelle azioni di Pultusk, e di Golymin 89. pezzi d'artiglieria. Al combattimento di Bergfried 4 pezzi; nella ritirata di Allenstein 5. pezzi; al combattimento di Deppen 16 pezzi; a quello di Hoff 12. pezzi, alla battaglia d'Eylau 24. pezzi; al combattimento di Braunsberg 16. pezzi; a quello di Ostrolenka 9. pezzi; in tutto 175. pezzi d'artiglieria.

A questo proposito si è osservato che l'Imperatore non ha mai perduto artiglieria alla testa delle armate che ha comandato sia nella prima campagna d'Italia e d'Egitto, sia in quella dell'armata di riserva, sia in quella d'Austria e di Moravia, sia in quella di Prussia e di Polonia.

## NOTIZIE INTERNE.

N. 4024. Sez. I.

CIRCOLARE:

REGNO D'ITALIA.

Udine li 25. Marzo 1807.

Il Prefetto del Dipartimento di Passariano.

Alle Rappresentanze Locali del Dipartimento.

I pubblici fogli hanno di già annunciato fino dallo scorso Gennaio (Giornale Italiano 26. Gennaio) come

232  
Per la seconda volta.

N.  $\frac{30}{8}$  REGNO D' ITALIA.  
Dipartimento di Passariano.

Venzona quattro Marzo mila ottocento sette.

E D I T T O.

Per ordine del Tribunal Civile di Prima Istanza di Venzona, si notifica al sig. Sebastiano qui Francesco Mistruzzi essersi oggi contro di esso presentata, allo stesso Tribunale, da Francesco di Giambattista Sringari una petizione N. 30. in punto d' esecuzione per conseguir L. 200. Ven., fanno italiane L. 102. e Cent. 56 dipendenti da carta obbligatoria 11. Agosto 1801, pagamento d' interessi in ragion del sei per cento, spese occorse, e decorrende; ed implorata l' assistenza Giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi essendo esso Mistruzzi assente, nè sapendosi il luogo della sua dimora fu da questo Tribunale deputato, a di lui pericolo, e spese, in Curatore l' Avvocato signor Mario dal Pozzo per patrocinarlo, ad effetto, che l' intentata Causa possa seco lui proseguirsi, e successivamente decidersi secondo l' ancor vegliante Regolamento giudiziario generale.

Resta pertanto esso Mistruzzi avvisato col presente Editto, quale avrà forza della più regolare intimazione, affinchè in ogni caso egli sappia, o comparire tempestivamente in persona nella designata giornata delli 5. Giugno prossimo venturo alle ore 10. antemeridiane, per la deduzione delle eventuali sue ragioni all' Aula verbale, coll' avvertenza del §. 386. del detto Regolamento, o di consegnare al deputato Patrocinatore i documenti di sua difesa, oppure istituir egli stesso un altro Procuratore, notificandolo a questo Tribunale; e finalmente prendere quelle direzioni legali, e conformi al buon ordine ch' esso riputerà giovevoli, mentre altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze, che risulteranno dall' avere ciò ommesso di fare.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte consecutive nel Giornale Dipartimentale.

Martina Presidente.

de Fornera pro Segr.

Per copia conforme

de Fornera pro Speditore.

Per la seconda volta.

N.  $\frac{33}{10}$  REGNO D' ITALIA.

Dipartimento di Passariano.

Venzona sette Marzo mila ottocento sette.

E D I T T O.

Con petizione 6. Marzo corrente N. 33. a questo Tribunale rassegnata contro il sig. Sebastiano qui Francesco Mistruzzi, il sig. Niccolò di Giacomo Marzona ha implorato il pagamento di L. 300. venete fanno italiane L. 153. e Centes. 84 in dipendenza alla cambiale 9. Dicembre 1803, che doveva esser estinta nel Gennaio successivo, interessi in ragion del sei per cento, e spese: chiedendo al Tribunale stesso gli opportuni provvedimenti di ragione.

Non constando il luogo dell' attuale dimora di esso Mistruzzi, è stato destinato in qualità di Curatore speciale, a tutto pericolo, e spese di detto assente, l' Avvocato sig. Mario dal Pozzo, acciocchè lo rappresenti in Giudizio nella vertenza suddetta la quale verrà con tal mezzo trattata, e decisa a termini di Legge.

Resta pertanto avvisato l' impestito medesimo col presente pubblico Editto, quale avrà forza della più regolare intimazione, ad oggetto che egli sappia che venne destinato il giorno 10. Giugno prossimo futuro alle ore 10. antemeridiane, acciò le Parti compaiano all' Aula verbale di questo Tribunale, con le avvertenze delli §§. 20. e 25. del Regolamento generale Giudiziario tuttora in osservanza; facendo tenere, e somministrando al detto Curatore tutte le carte di cui credesse far uso per la propria difesa, scegliendo anche colla debita notizia a questo Tribunale altro Procuratore; ed usando di tutti quei mezzi, che crederà opportuni nelle vie però regolari, e di giustizia.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nelle forme, e luoghi soliti com' è di metodo, non che inserito per tre consecutive volte nella pubblica Gazzetta Dipartimentale.

Martina Presidente.

de Fornera pro Segr.

Per copia conforme

de Fornera pro Speditore.

Avvertiamo i nostri Associati, che per rispetto alle ricorrenti solenni Feste di Pasqua, verrà sospesa la stampa del Giornale di Martedì, e non comparirà, che il Venerdì seguente 3. Aprile.